

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 7 GIUGNO 1879

tare io credo che questa linea sia assai interessante.

Ma a ciò si aggiungono i riguardi speciali che noi dobbiamo alla città di Chioggia. Questa è una città che fu prostrata nelle sue condizioni economiche ed igieniche, è una città alla quale dobbiamo una qualche riparazione: ricordiamoci che Chioggia non può concorrere nelle spese della nuova ferrovia, e che Venezia pur troppo non è molto ricca.

Venezia soffre ancora delle conseguenze e dei sacrifici fatti patriotticamente nelle guerre gloriose, combattute non solo per sè, ma per tutta Italia, nel 1848 e nel 1849; e quindi l'esigere troppi sacrifici da quella provincia sarebbe un'irragionevolezza, un'ingiustizia. Ecco perchè io ho proposto che questa linea, e nei riguardi commerciali, e nei riguardi d'una giusta riparazione, e principalmente nei riguardi militari sia posta in seconda categoria.

Io credo d'aver fatto una proposta molto ragionevole e molto modesta. Poichè in fine di che si tratta? Non d'una grande spesa. Non tema l'onorevole Depretis che io voglia rovinare le finanze, che sono finanze di tutti, perchè sono finanze dello Stato; ed io sono più di lui zelante per la loro floridezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È un po' difficile.

CAVALLETTO. Sì, onorevole Depretis, io non mi sarei lasciato andare a presentare un disegno di legge di questa fatta, se fossi stato nella sua situazione, situazione, alla quale io certo non aspiro. (*ilarità*)

Ma lasciamola lì. (*ilarità prolungata*)

Io mi accontento che questa ferrovia sia posta nella seconda categoria. Il suo importo è medicissimo; da Adria a Chioggia sonovi 31 chilometri, e il costo della nuova ferrovia non supererà le lire 3,600,000; è una cosa sì piccola che non vale la pena che ne parli ulteriormente, e quindi mi taccio. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sani ha facoltà di parlare.

SANI. Io non vi farò un discorso. Dopo quanto ha detto l'onorevole Micheli, degno rappresentante della sventurata città di Chioggia, io non entrerei nel merito delle ragioni commerciali e militari, le quali consigliano l'elevazione di categoria della linea Adria-Chioggia. Farò semplicemente il mestiere di notaio, e riepilogherò brevemente le considerazioni, che militano in suo favore.

La linea Adria-Chioggia, secondo me, riunisce questi vantaggi:

a) allaccia la linea Legnago-Adria col porto di Chioggia;

b) migliora le condizioni commerciali ed agricole della città e del territorio di Chioggia;

c) rannoda coi porti del Mediterraneo e coi principali centri della penisola il porto di quella città;

d) di maniera che il medesimo come fu in passato, potrebbe ragionevolmente ritornare in avvenire fiorento, specialmente pel commercio dei cereali e per la pesca, che fornisce lavoro ed occupazione a metà degli abitanti;

e) compensa in via indiretta, se vuolsi, ma abbastanza efficace il coraggioso slancio e gli enormi sacrifici ai quali si è sottoposta per un lungo periodo d'anni la provincia del Polesine per costruire ad esclusive sue spese e col microscopico aiuto governativo, di lire mille al chilometro, il tronco Legnago-Adria;

f) ravviva il movimento commerciale di grosse borgate delle provincie limitrofe di Padova e del Polesine;

g) collega le fortezze di Legnago, Peschiera e Mantova colle opere di fortificazione intorno a Chioggia, col gran forte di Brondolo con Cavanella d'Adige, Boara, Cà Morosini, Masi-Badia;

h) aiuta infine potentemente il piano di difesa sulla destra sponda dell'Adige e sulla sinistra del Po, completando una linea, che corre quasi parallela, protetta dalle potenti ed elevate arginature del fiume.

E qui mi arresto per la parte commerciale e militare: aggiungerò soltanto che questa linea fu proposta nella relazione della Commissione permanente della difesa militare che porta la data del 2 agosto 1871, che fu patrocinata calorosamente nella relazione della Giunta presieduta dall'onorevole Depretis, come risulta dalla relazione presentata alla Camera il 12 dicembre dell'anno stesso, che il ministro della guerra con dispaccio del 1° luglio 1878, che io, o signori, non vi rileggerò, insisteva energicamente affinchè per ragioni militari se ne eseguisse la costruzione.

Il mio onorevole amico il deputato Micheli, disse che egli non ricorreva alle ragioni del sentimento. Lasciate, o signori, a me di dire poche parole sotto questo aspetto, e vi assicuro che non sarà tempo perduto quello che, distogliendoci dalla cerchia di interessi e di bisogni materiali, ci solleverà ai più puri, ai più nobili, ai più elevati sentimenti dell'animo.

Chioggia, signori (e lo dico con dolore rubando una frase al Tommaseo), soffre e spera; dirò meglio soffre da sì lungo tempo che ormai non spera più, dispera. Lasciate, o signori, che io per poco vi riconduca col pensiero alle sedute del 17 giugno 1878, del 15, 24 e 25 gennaio del 1879 e del 2 aprile ultimo scorso. Discutevasi nella prima di queste della politica che l'Italia avrebbe dovuto seguire in seguito al rigetto del trattato di commercio per parte